



# «Energia, i territori vanno coinvolti»

Il sindaco di Porto Torres Massimo Mulas chiede chiarezza alle aziende e a tutte le istituzioni su rinnovabili e gas

## Treni ad idrogeno nel nord ovest dell'isola Peru: «Bene ma che sia solo il primo passo»

**SASSARI.** Treni ad idrogeno sulla (nuova) linea tra Sassari, Alghero e Fertilia? Sì, ma senza sprecare un'occasione irripetibile. Ne è convinto Antonello Peru (foto), consigliere regionale di Udc-Cambiamo: «Il finanziamento del collegamento ferroviario tra Sassari, Alghero e l'aeroporto con treni a idrogeno è un'opportunità ma solo se diventa il primo passo per realizzare una filiera di produzione di idrogeno verde da fonti rinnovabili nell'area industriale di Porto Torres, e per avviare il nuovo assetto della mobilità sostenibile di tutta la nuova Città metropolitana di Sassari coinvolgendo i 66 comuni che la compongono: anche il più piccolo dovrà potersi collegare in tempi rapidi con gli altri centri del nord ovest». E ancora: «I 140 milioni che arrivano dal Governo sono una buona notizia - continua



Peru - ma vogliamo pensare che siano l'inizio di un percorso per ridurre il divario tra le ferrovie sarde e quelle del resto del Paese. Deve essere la prima di una serie di proposte articolate che la regione deve presentare al Governo. Collegamenti rapidi e sicuri tra nord e sud ma anche tra est e ovest dell'isola. Questo deve essere l'obiettivo finale, iniziando da questo progetto pilota».

di Giuseppe Centore

▶ CAGLIARI

Nella partita sul futuro sistema energetico regionale, il nord Sardegna sente puzza di bruciato, e di fregatura, e comincia ad alzare la voce.

I progetti illustrati nei territori da Snam, sulla base della legge di un anno fa, che nelle prossime settimane vedranno la loro sanzione in un decreto del presidente del consiglio, oggettivamente penalizzano l'area industriale di Porto Torres e il nord. La ragione sta nel fatto che Snam, che agisce però su indicazioni di Terna, il gestore della rete elettrica, prevede per Porto Torres una nave gasiera da 25 mila metri cubi, che dovrebbe servire l'area industriale, la centrale di Fiumesanto, e il polo urbano Sassari-Alghero-Porto Torres e paesi limitrofi. Una dimensione ridotta perché Terna prevede dal nord Sardegna un apporto più che dimezzato rispetto all'at-

» I progetti di Snam per il nord prevedono una nave gasiera molto più piccola che a sud

tuale di energia, forte, secondo i suoi studi, dell'arrivo del nuovo cavo via Tirreno. Poco gas per una centrale, la possibile nuova di Ep, forse da destinare a riserva, quasi zero per le eventuali altre imprese.

La preoccupazione degli enti locali è palese, accompagnata da una poca circolazione delle notizie da parte dei soggetti interessati ai territori. «Non si può parlare sempre e solo di futuro senza spiegare come va affrontato il presente e quali dovranno essere le tappe concrete per raggiungere i prossimi obiettivi - scrive in una nota il sindaco di Porto Torres, Massimo Mulas - il futuro della Sardegna non può

essere deciso da grandi aziende che propongono soluzioni nette, che fanno tabula rasa di quanto costruito faticosamente fino a ora e senza un confronto collettivo che coinvolga tutte le parti. L'Ad di Enel sostiene che la Sardegna deve puntare solo sul rinnovabile: ci spieghi allora, concretamente, quanto suolo sarà necessario consumare per il fotovoltaico e l'eolico, in quali parti della Sardegna. Enel e Snam sono su fronti opposti per quanto riguarda il futuro energetico della Sardegna. Delle due l'una: o i due poli non hanno davvero ancora trovato la sintesi oppure c'è già un disegno preventivo condiviso e si aspetta che i sardi pian piano lo adottino come unica strada inevitabile».

In questo dibattito, aggiunge il primo cittadino turritano, manca un altro ingrediente e riguarda la gestione dei rifiuti: «La Sardegna è il territorio italiano dove è più bassa l'aspettativa di

vita delle discariche. Questo aspetto è cruciale e rischia di trasformarsi in una bomba ecologica e sociale soltanto tra due-tre anni. Ed è un tema strettamente correlato a quello dell'approvvigionamento energetico, del carbone e del gas, che ci impone di guardare al rifiuto non solo come un problema anche come una risorsa da valorizzare in chiave energetica».

Franco Peana, segretario regionale Cisl-Federenergia ricorda invece che «Terna ha candidamente ammesso, nell'ultimo incontro tenutosi assieme alla Regione che i cavi posso avere dei problemi e pertanto avere un mix di fonti produttive di energia elettrica fra cui i turbogas, cautelerebbe responsabilmente la garanzia dell'approvvigionamento energetico in qualsiasi condizione, soprattutto se le rinnovabili non producessero quanto previsto».

@gcentore  
FOTOGRAFIA RISERVATA

## INDAGINE DI CNA

# «Reti digitali e nuovi servizi contro lo spopolamento»

▶ SASSARI

Sono 165 i borghi della Sardegna: popolati in media da 1.400 abitanti (233.065 residenti in totale) e caratterizzati da un forte tasso di invecchiamento della popolazione (circa un quarto degli abitanti ha superato i 64 anni) e dalla presenza di molti edifici in disuso (11.700 edifici inutilizzati e 46.000 abitazioni vuote, complessivamente il 24,5% delle 188.399 abitazioni presenti). È quanto si evince da una recente indagine svolta dalla Cna Sardegna secondo cui in un contesto

di futura irreversibile riduzione della popolazione, che potrebbe arrivare al -28% da qui al 2050, e senza un cambiamento di rotta, sarà la popolazione dell'entroterra isolano a calare maggiormente: -36% in base alle proiezioni demografiche. Ovviamente i primi centri urbani ad essere colpiti saranno i piccoli borghi. Oltre all'elemento demografico, la crisi dei borghi sardi, infatti, è connessa a diversi fattori di criticità. Uno dei principali è l'accessibilità, sia fisica sia digitale. Un secondo elemento di criticità è la scarsa capacità dei borghi di

attrarre giovani ed imprese. Infine la bassa qualità dei servizi offerti alla persona. L'altra faccia dello spopolamento è l'abbandono e il degrado dei territori aperti, sempre meno mantenuti dagli agricoltori e sempre più soggetti a fenomeni di dissesto. «Il calo demografico, lo spopolamento dell'entroterra, tende a determinare la perdita di identità culturale dell'isola - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Serve dunque un progetto di sviluppo che ponga



maggiore attenzione alle dinamiche socio-economiche dell'entroterra, attraverso la valorizzazione e la tutela dell'immenso patrimonio paesaggistico e culturale, ripensando la qualità della domanda turistica, promuovendo un turismo cultu-

rale, naturalistico, esperienziale e promuovendo la cultura, l'economia, l'artigianato e le tradizioni locali. Il rischio - aggiungono - è che il fenomeno stesso, accelerando, possa portare ad una morte economica ma anche ad una morte anagrafica».

## L'inflazione continua a salire: a settembre +2,6%

L'inflazione a settembre balza al 2,6% dal 2% di agosto segnando l'aumento dei prezzi più ampio da ottobre 2012: E se rispetto ad agosto i prezzi calano complessivamente dello 0,1% l'Istat certifica, sulla base dei dati preliminari, la corsa dei prezzi rispetto a settembre 2020, trainati dall'energia in una situazione di complessiva ripresa economica. La crescita per l'anno è dell'1,7%. In Germania va peggio: il tasso d'inflazione, sempre su base annua, schizza al 4,1%, segnando i massimi da circa trent'anni. In generale il tasso sale in tutta Europa.

# SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

## Uno sviluppo sostenibile dei borghi sardi: criticità ed opportunità da cogliere. Report della Cna Sardegna

[30 Settembre 2021](#)

in [Economia](#)



Sono 165 i borghi della Sardegna: popolati in media da 1.400 abitanti e caratterizzati da un forte tasso di invecchiamento della popolazione (circa un quarto degli abitanti ha superato i 64 anni) e dalla presenza di molti edifici in disuso (11.700 edifici inutilizzati e 46.000 abitazioni vuote). È quanto si evince da una recente indagine svolta dalla CNA Sardegna secondo cui in un contesto di futura irreversibile riduzione della popolazione, che potrebbe arrivare al -28% da qui al 2050, e senza un cambiamento di rotta, sarà la popolazione dell'entroterra isolano a calare maggiormente: - 36% in base alle proiezioni demografiche. Ovviamente i primi centri urbani ad essere colpiti saranno i piccoli borghi. Eppure, i borghi sardi sono depositari di un'enorme ricchezza paesaggistica, storica ed identitaria. È qui che si trovano le tracce di una storia

importante, millenaria, stratificazione di culture e di saperi, ma questi elementi rischiano di perdersi a causa della scomparsa di coloro che sono in grado di tramandarli. *«Il calo demografico, lo spopolamento dell'entroterra, tende a determinare la perdita di identità culturale dell'Isola – spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Serve dunque un progetto di sviluppo che ponga maggiore attenzione alle dinamiche socio-economiche dell'entroterra, attraverso la valorizzazione e la tutela dell'immenso patrimonio paesaggistico e culturale, ripensando la qualità della domanda turistica, promuovendo un turismo culturale, naturalistico, esperienziale e promuovendo la cultura, l'economia, l'artigianato e le tradizioni locali. Il rischio è che il fenomeno stesso, accelerando, possa portare, in certe realtà dell'interno, non solo ad una morte economica ma anche ad una ben più irreversibile morte anagrafica. Una morte che è anche una morte culturale, quando l'impoverimento del territorio porta ad un impoverimento del capitale umano, con gli individui culturalmente più preparati che prediligono contesti socio-economici più dinamici e tendono a spostarsi verso le grandi città, i comuni litoranei o all'estero. Inoltre in un contesto di declino demografico, diventano più onerosi e meno efficaci il presidio e la tutela del territorio.»*

Sulla base della ricerca di CNA Sardegna, si stima che i borghi dell'Isola sono 165, popolati in media da 1.400 abitanti, caratterizzati da un forte tasso di invecchiamento della popolazione (circa un quarto degli abitanti ha superato i 64 anni) e dalla presenza di molti edifici abbandonati e abitazioni vuote (11.700 edifici inutilizzati e 46.000 abitazioni vuote). Dall'analisi delle dinamiche demografiche emerge che in un contesto di riduzione della popolazione, che potrebbe arrivare al -28% da qui al 2050, e senza un cambiamento di rotta, sarà la popolazione dell'entroterra a calare maggiormente (-36% in base alle proiezioni demografiche). I primi centri urbani ad essere colpiti saranno i piccoli borghi.

## Sardegna: Cna, *rilancio* dei borghi

Uno sviluppo sostenibile dei borghi sardi: criticità e opportunità da cogliere, emerge dal report della Cna Sardegna per il rilancio delle aree interne



CAGLIARI - Sulla base della ricerca di CNA Sardegna, si stima che i borghi dell'Isola sono 165 popolati in media da 1.400 abitanti: Circa un quarto degli abitanti ha superato i 64 anni. Nell'entroterra sardo ci sono 11.700 edifici inutilizzati e 46.000 abitazioni vuote. Con la presumibile riduzione della popolazione sarda (-28% da qui al 2050) sarà la popolazione dell'entroterra a calare maggiormente: -36%. Si aggiunge, in base al rapporto della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Media Impresa, inoltre una scarsa accessibilità (sia fisica che digitale), scarsa capacità di attrarre giovani e imprese e bassa qualità dei servizi alla persona sono tra le principali criticità.

«Serve un progetto di sviluppo che ponga maggiore attenzione alle dinamiche socio-economiche dell'entroterra, attraverso la valorizzazione e la tutela dell'immenso patrimonio paesaggistico e culturale – dichiarano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - ripensando la qualità della domanda turistica, promuovendo un turismo culturale, naturalistico, esperienziale e promuovendo la cultura, l'economia, l'artigianato e le tradizioni locali».

«Il calo demografico, lo spopolamento dell'entroterra, tende a determinare la perdita di identità culturale dell'Isola – spiegano Piras e Porcu, - Serve dunque un progetto di sviluppo che ponga

maggior attenzione alle dinamiche socio-economiche dell'entroterra, attraverso la valorizzazione e la tutela dell'immenso patrimonio paesaggistico e culturale, ripensando la qualità della domanda turistica, promuovendo un turismo culturale, naturalistico, esperienziale e promuovendo la cultura, l'economia, l'artigianato e le tradizioni locali. Il rischio è che il fenomeno stesso, accelerando, possa portare, in certe realtà dell'interno, non solo ad una morte economica ma anche ad una ben più irreversibile morte anagrafica».

## "Frenare spopolamento ripartendo dai 165 borghi dell'Isola"

SARDEGNA

30 set 2021 - 10:04



*Cna alla Regione, rilanciamo le aree interne*

CONDIVIDI:

Sono 165 i borghi della Sardegna: popolati in media da 1.400 abitanti (233.065 residenti in complesso) e caratterizzati da un forte tasso di invecchiamento della popolazione (circa un quarto degli abitanti ha superato i 64 anni) e dalla presenza di molti edifici in disuso (11.700 edifici inutilizzati e 46.000 abitazioni vuote, complessivamente il 24,5% delle 188.399 abitazioni presenti). È quanto si evince da una recente indagine svolta dalla Cna Sardegna secondo cui in un contesto di

futura irreversibile riduzione della popolazione, che potrebbe arrivare al -28% da qui al 2050, e senza un cambiamento di rotta, sarà la popolazione dell'entroterra isolano a calare maggiormente: - 36% in base alle proiezioni demografiche.

Ovviamente i primi centri urbani ad essere colpiti saranno i piccoli borghi. Oltre all'elemento demografico, la crisi dei borghi sardi, infatti, è connessa a molteplici fattori di criticità. Uno dei principali è l'accessibilità, intesa sia in termini fisici sia digitali. Un secondo elemento di criticità è la scarsa capacità dei borghi di attirare giovani ed imprese. Infine la bassa qualità dei servizi offerti alla persona, mentre l'altra faccia dello spopolamento è l'abbandono e il degrado dei territori aperti, sempre meno mantenuti dagli agricoltori che prima vivevano nei borghi e sempre più soggetti a fenomeni di dissesto.

"Il calo demografico, lo spopolamento dell'entroterra, tende a determinare la perdita di identità culturale dell'Isola - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Serve dunque un progetto di sviluppo che ponga maggiore attenzione alle dinamiche socio-economiche dell'entroterra, attraverso la valorizzazione e la tutela dell'immenso patrimonio paesaggistico e culturale, ripensando la qualità della domanda turistica, promuovendo un turismo culturale, naturalistico, esperienziale e promuovendo la cultura, l'economia, l'artigianato e le tradizioni locali. Il rischio - aggiungono - è che il fenomeno stesso, accelerando, possa portare, in certe realtà dell'interno, non solo ad una morte economica ma anche ad una ben più irreversibile morte anagrafica".



## Giovani in fuga, 46mila case vuote | Reportage Cna dalla paesitudine

*I borghi dell'Isola sono 165, popolati in media da 1400 abitanti, caratterizzati da un forte tasso di invecchiamento della popolazione - circa un quarto degli abitanti ha superato i 64 anni - e dalla presenza di 11.700 edifici inutilizzati | Il piano per lo sviluppo*

Da

**Guido Garau**

-

30 Settembre 2021



È una fotografia che mette a nudo tutte le debolezze della Sardegna, quella che la Cna regionale ha scattato nel suo ultimo lavoro di ricerca.

## **Ecco i numeri.**

I borghi dell'Isola sono 165, popolati in media da 1.400 abitanti, caratterizzati da un forte tasso di invecchiamento della popolazione – circa un quarto degli abitanti ha superato i 64 anni – e dalla presenza di molti edifici abbandonati e case vuote – 11.700 edifici inutilizzati e 46.000 abitazioni vuote.

Dall'analisi delle dinamiche demografiche emerge che in un contesto di riduzione della popolazione, che potrebbe arrivare al -28% da qui al 2050, e senza un cambiamento di rotta, sarà la popolazione dell'entroterra a calare maggiormente (-36% in base alle proiezioni demografiche). I primi centri urbani ad essere colpiti saranno i piccoli borghi.

Oltre all'elemento demografico, la crisi dei borghi sardi è connessa a molteplici fattori di criticità.

**Uno dei principali è l'accessibilità**, intesa sia in termini fisici sia digitali. Non essere raggiungibili, dalle persone e dalle attività economiche, è uno dei principali ostacoli allo sviluppo di questi territori. Sicuramente l'accessibilità dei borghi dell'interno è un fattore fortemente critico: sono serviti da una rete lenta e poco integrata (si pensi alla scarsa diffusione della rete del trasporto pubblico locale sul territorio o alla carenza di infrastrutture digitali), hanno poche porte d'accesso al territorio e non riescono ad interagire in maniera integrata. Non sono dunque facilmente accessibili e rimangono per questo tagliati fuori dai principali flussi che determinano lo sviluppo economico e sociale. E non meno importante è l'accessibilità dei borghi attraverso la rete web non sempre disponibile.

**Un secondo elemento di criticità è la scarsa capacità dei borghi di attirare giovani ed imprese.** Lo spopolamento demografico procede di pari passo con la perdita delle attività economiche, che tendono a localizzarsi nei territori costieri e nelle aree urbane, maggiormente attrattivi e dinamici. Le attività strettamente connesse all'ambiente rurale, sia di tipo agricolo, sia di tipo artigianale o enogastronomico, non sono valorizzate, e comunque non costituiscono un elemento in grado di preservare l'equilibrio demografico dei borghi.

**Un terzo elemento di criticità è connesso alla bassa qualità dei servizi offerti alla persona.** I borghi, essendo isolati, sono difficilmente collegati ai principali servizi, come ospedali, centri di formazione superiore, polarità culturali, tutti elementi fortemente relegati al contesto urbano. Questo rende difficile mantenere alto il livello formativo e di welfare per la popolazione, creando forti squilibri territoriali in termini di opportunità di vita. Lo spopolamento fisico e la fuoriuscita delle attività economiche determina un problema di degrado fisico dei centri urbani. Quando non c'è più chi vive nel territorio non c'è più chi investe sul territorio, le amministrazioni perdono la

capacità economica di investire. Velocemente sopraggiunge il degrado fisico. Si attiva così un processo di svalutazione economica e di perdita di valore degli immobili che non fa altro che impoverire ulteriormente queste parti di territorio.

L'altra faccia dello spopolamento è **l'abbandono e il degrado dei territori aperti**, sempre meno mantenuti dagli agricoltori che prima vivevano nei borghi e sempre più soggetti a fenomeni di dissesto. La mancanza del presidio territoriale comporta una ridotta capacità di applicare una costante manutenzione del territorio che, insieme all'incremento del verificarsi di eventi meteo estremi, determina sempre più spesso dissesti idrogeologici, frane, alluvioni fluviali, incrementa anche il rischio di incendi.

### **Le opportunità**

Si deve intervenire subito con l'obiettivo di cogliere le **opportunità che il territorio isolano offre**. L'elemento più naturale su cui puntare per il rilancio dei borghi è il turismo rurale ed esperienziale, una forma di turismo basata sulla tipicità e sulla qualità del vivere, un modello di offerta che ben si attaglia alle caratteristiche dei borghi sardi. A livello nazionale, secondo i dati Mibac, nel 2017 il turismo rurale e nei borghi è cresciuto con tassi a doppia cifra. L'interesse turistico per queste mete è confermato dai numeri internazionali: il 2017 è stato l'anno internazionale del turismo sostenibile, che ha promosso l'impegno per lo sviluppo di nuove destinazioni di viaggio basate su tradizioni, esperienze, emozioni, autenticità, qualità di vita, in alternativa o complementari alle mete turistiche più tradizionali. **In Sardegna, come e più di altri contesti, le tradizioni, l'artigianato, l'enogastronomia sono elementi unici e altamente riconoscibili.**

Sviluppare questa vocazione significa cogliere le molteplici opportunità offerte dal territorio.

La prima è connessa alla **valorizzazione del patrimonio di interesse storico e ambientale e identitario**. Uno degli elementi che attrae il turismo rurale è proprio il contesto territoriale di pregio. Puntare sulla valorizzazione dei molteplici beni storici e ambientali ospitati dai borghi sardi e metterli a sistema attraverso una rete, fisica e di conoscenze, che permetta al visitatore di fruirne, è il primo obiettivo da perseguire.

Una seconda opportunità è connessa allo sviluppo del **turismo lento**, che, specialmente in un contesto post-pandemico, è destinato a crescere sempre più rapidamente, di pari passo con il turismo dei luoghi, delle esperienze e delle tradizioni locali, veicolato dagli strumenti della sharing economy. Si tratta di forme di fruizione del territorio a trecentosessanta gradi, spesso con l'ausilio di mezzi di trasporto sostenibili, a piedi o in bicicletta, fondate sulla lettura del paesaggio in chiave

antropologica. Il turista lento punta a conoscere le tradizioni dei luoghi, gli usi e i costumi e trova nell'esplorazione del borgo la sua meta ideale.

**La terza opportunità è connessa all'ampliamento dell'offerta turistica regionale**, in un'ottica di maggiore destagionalizzazione dell'offerta e riduzione del decongestionamento delle località turistiche costiere. Sviluppare il turismo nei borghi può essere un modo per allungare la stagione ed aprire ad altri territori il mercato turistico. I borghi oltre al mare offrono molte altre opportunità di esplorazione di territori attraverso la rete sentieristica regionale, i parchi, la rete delle aree archeologiche e dei beni storico-architettonici, che se messi a sistema offrono una alternativa al turismo tradizionale.

Valorizzare i borghi attraverso un modello di sviluppo basato sul **turismo rurale vuol dire anche valorizzare i prodotti artigianali tipici, enogastronomici o meno, anche attraverso l'individuazione di marchi di origine controllata**. I molteplici prodotti tipici locali devono costituire il marchio distintivo del territorio, il biglietto da visita per qualunque turista. Lo sviluppo delle attività turistico-ricettive, e più in generale commerciali, contrasterebbe il fenomeno dello spopolamento, con ricadute sul livello occupazionale, special modo per la popolazione giovane.

In contesti analoghi per livello di spopolamento, criticità occupazionale, isolamento fisica e ricchezza paesaggistica, attraverso politiche integrate di rilancio fondate sulla valorizzazione del territorio, incentivazione delle imprese innovative e recupero edilizio secondo tecniche e materiali tradizionali, sono stati avviati processi di sviluppo locale sostenibile. Si pensi ad esempio al recupero dei borghi alpini piemontesi, che sono stati prima di tutto un laboratorio a cielo aperto di tecniche di recupero di architettura tradizionale, per università e tecnici, e sono poi diventati catalizzatori del processo di rivitalizzazione del territorio. Oppure al caso della creazione dell'albergo diffuso di Santo Stefano di Sessanio (AQ) dove oltre al recupero fisico si è puntato sul recupero delle tradizioni per attrarre visitatori in grado di creare un indotto turistico legato alle tradizioni rurali e fortemente radicato nel territorio.

L'attivazione di un processo di riqualificazione – evidenza Cna Sardegna – offrirebbe opportunità anche al settore delle costruzioni e all'economia in senso più ampio. Il recupero fisico dei borghi inciderebbe in maniera diretta sull'incremento delle attività produttive collegate al settore edilizio ed in particolare sulle attività artigiane. Determinerebbe la valorizzazione patrimoniale dei beni immobili, di incentivo per la proprietà edilizia e per l'innescare di un processo di manutenzione, ristrutturazione, restauro e trasformazione degli edifici. Potrebbe dunque aiutare ad invertire la rotta del declino delle attività economiche, lasciando spazio a nuove attività imprenditoriali sempre più orientate ad uno sviluppo sostenibile.

L'attivazione di un processo di riqualificazione offrirebbe, inoltre, molte opportunità anche al settore delle costruzioni e all'economia in senso più ampio. **Il recupero fisico dei borghi inciderebbe in maniera diretta sull'incremento delle attività produttive collegate al settore edilizio e in particolare sulle attività artigiane.** Determinerebbe la valorizzazione patrimoniale dei beni immobili, di incentivo per la proprietà edilizia e per l'innescio di un processo di manutenzione, ristrutturazione, restauro e trasformazione degli edifici. Potrebbe dunque aiutare ad invertire la rotta del declino delle attività economiche, lasciando spazio a nuove attività imprenditoriali sempre più orientate ad uno sviluppo sostenibile.

## Cna Sardegna: serve progetto per salvare i borghi dell'isola

Piras: "Lo spopolamento determina la perdita di identità culturale"

Cagliari, 30 set. (askanews) – Sono 165 i borghi della Sardegna: popolati in media da 1.400 abitanti e caratterizzati da un forte tasso di invecchiamento della popolazione (circa un quarto degli abitanti ha superato i 64 anni) e dalla presenza di molti edifici in disuso (11.700 edifici inutilizzati e 46.000 abitazioni vuote).

È quanto si evince da una recente indagine svolta dalla CNA Sardegna secondo cui in un contesto di futura irreversibile riduzione della popolazione, che potrebbe arrivare al -28% da qui al 2050, e senza un cambiamento di rotta, sarà la popolazione dell'entroterra isolano a calare maggiormente: - 36% in base alle proiezioni demografiche.

Ovviamente i primi centri urbani ad essere colpiti saranno i piccoli borghi. Eppure, i borghi sardi sono depositari di una enorme ricchezza paesaggistica, storica ed identitaria. È qui che si trovano le tracce di una storia importante, millenaria, stratificazione di culture e di saperi, ma questi elementi rischiano di perdersi a causa della scomparsa di coloro che sono in grado di tramandarli.

“Il calo demografico, lo spopolamento dell'entroterra, tende a determinare la perdita di identità culturale dell'Isola – spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -.

Serve dunque un progetto di sviluppo che ponga maggiore attenzione alle dinamiche socio-economiche dell'entroterra, attraverso la valorizzazione e la tutela dell'immenso patrimonio paesaggistico e culturale, ripensando la qualità della

domanda turistica, promuovendo un turismo culturale, naturalistico, esperienziale e promuovendo la cultura, l'economia, l'artigianato e le tradizioni locali.

Il rischio è che il fenomeno stesso, accelerando, possa portare, in certe realtà dell'interno, non solo ad una morte economica ma anche ad una ben più irreversibile morte anagrafica.

Una morte che è anche una morte culturale, quando l'impovertimento del territorio porta ad un impoverimento del capitale umano, con gli individui culturalmente più preparati che prediligono contesti socio-economici più dinamici e tendono a spostarsi verso le grandi città, i comuni litoranei o all'estero. Inoltre in un contesto di declino demografico, diventano più onerosi e meno efficaci il presidio e la tutela del territorio”.



- [ANSA.it](https://www.ansa.it)
- [Sardegna](#)
- **"Frenare spopolamento ripartendo dai 165 borghi dell'Isola"**

# "Frenare spopolamento ripartendo dai 165 borghi dell'Isola"

Cna alla Regione, rilanciamo le aree interne



Castelsardo - RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI30 settembre 2021 14:53NEWS

Sono 165 i borghi della Sardegna: popolati in media da 1.400 abitanti (233.065 residenti in complesso) e caratterizzati da un forte tasso di invecchiamento della popolazione (circa un quarto degli abitanti ha superato i 64 anni) e dalla presenza di molti edifici in disuso (11.700 edifici inutilizzati e 46.000 abitazioni vuote, complessivamente il 24,5% delle 188.399 abitazioni presenti). È quanto si evince da una recente indagine svolta dalla Cna Sardegna secondo cui in un contesto di futura irreversibile riduzione della popolazione, che potrebbe arrivare al -28% da qui al 2050, e senza un cambiamento di rotta, sarà la popolazione dell'entroterra isolano a calare maggiormente: - 36% in base alle proiezioni demografiche.

Ovviamente i primi centri urbani ad essere colpiti saranno i piccoli borghi.

Oltre all'elemento demografico, la crisi dei borghi sardi, infatti, è connessa a molteplici fattori di criticità. Uno dei principali è l'accessibilità, intesa sia in termini fisici sia digitali. Un secondo elemento di criticità è la scarsa capacità dei borghi di attirare giovani ed imprese. Infine la bassa qualità dei servizi offerti alla persona, mentre l'altra faccia dello spopolamento è l'abbandono e il degrado dei territori aperti, sempre meno mantenuti dagli agricoltori che prima vivevano nei borghi e sempre più soggetti a fenomeni di dissesto.

"Il calo demografico, lo spopolamento dell'entroterra, tende a determinare la perdita di identità culturale dell'Isola - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Serve dunque un progetto di sviluppo che ponga maggiore attenzione alle dinamiche socio-economiche dell'entroterra, attraverso la valorizzazione e la tutela dell'immenso patrimonio paesaggistico e culturale, ripensando la qualità della domanda turistica, promuovendo un turismo culturale, naturalistico, esperienziale e promuovendo la cultura, l'economia, l'artigianato e le tradizioni locali. Il rischio - aggiungono - è che il fenomeno stesso, accelerando, possa portare, in certe realtà dell'interno, non solo ad una morte economica ma anche ad una ben più irreversibile morte anagrafica".